

“Un fiume di gente che seguiva un folle visionario”. Se dovessi riassumere in una sola frase il ricordo di quella sera in cui Guardia Perticara ha ospitato lo spettacolo teatrale itinerante *“Nella terra degli Enotri”*, direi questo. Ma è troppo riduttivo restringere l’evento ad una sola immagine, perché in quei giorni Guardia Perticara ha vissuto davvero un’altra dimensione. Il borgo, da sempre palcoscenico a cielo aperto e set cinematografico e spettacolare, è stato al tempo stesso contenitore e contenuto, con tutta la comunità partecipe non solo in veste di ospitante, ma anche di protagonista. Ricordo le settimane di lavoro che hanno coinvolto le persone del posto come un bellissimo esempio di contaminazione; l’interazione tra attori professionisti e persone che non avevano mai recitato, ma che si sono calati perfettamente nel ruolo di comparse per rendere omaggio alla storia (a metà tra il reale e il fiabesco) della principessa Enotria. E, il giorno prima della rappresentazione, ricordo il borgo trasformato in set con quadretti e scene d’altri tempi: dalla fattucchiera alle comari sui balconi, dal delitto d’onore ad altre rappresentazioni che portarono i visitatori a scoprire il paese con occhi meravigliati e lo sguardo interrogativo sul dato che ciò che stavano vivendo fosse realtà o finzione.

Un’altra dimensione, appunto, in cui la storia antica, quella degli Enotri, si mischiava con quella recente e si interrogava sul futuro, chiedendosi se lo sviluppo reale dovesse venire dalle risorse estrattive o da quei reperti archeologici che costituiscono l’eredità di un popolo antico e misterioso, portatore di messaggi di pace, tolleranza, ospitalità.

La diatriba scenica tra archeologi e tombaroli, la magistrale recitazione di attori come Gianfranco Toce (il folle visionario), le musiche composte appositamente da gruppi locali sono ancora nei miei occhi e nelle mie orecchie, a distanza di tanti anni.

A Guardia Perticara, grazie a quel lavoro inserito nel programma regionale “Culture in Loco” e al sostegno dell’Amministrazione locale, vivemmo davvero un periodo magico, che in tanti ricordano ancora. E lo sciamare di persone attratte dalla storia e portate in giro per il borgo dagli attori, è l’immagine più suggestiva da tramandare, con l’auspicio che la formula del teatro itinerante possa tornare e, magari, consolidarsi.

Perché sul fronte del turismo esperienziale, sarebbe certamente un valore aggiunto far conoscere ai visitatori in un modo così particolare storia, usi e tradizioni del borgo, producendo un effetto immersivo di enorme suggestione.

Vito Verrastro

Direttore del progetto RETE – Rete Ecomuseale nella Terra degli Enotri